

La rassegna

A Lariofiere Oggi e domani

Mostra dell'artigianato più smart In vetrina la casa tecnologica

Tra gli stand. Domotica protagonista nelle proposte portate in fiera dalle imprese comasche. Risparmio energetico e qualità dell'abitare: i sistemi automatici che minimizzano gli sprechi

ERBA
MARILENA LUALDI

Sempre più connesso con le esigenze del mondo e con le tecnologie: così l'artigianato riesce a fare presa sul mercato. E sui visitatori a Lariofiere, chiamati anche in questo rush finale del "ponte" a battere il record di 40mila dello scorso anno entro domani.

L'offerta

Ieri una mattina piuttosto calma, poi un'accelerazione di visite tra gli stand. Che si sono mostrati veramente completi e vari come è questo comparto oggi. La Mostra dell'Artigianato sa raccontarsi e richiamare, unendo settori e territori. Certo, parte del pubblico fa un giro con shopping soprattutto negli stand con il cibo. Ma il cuore della fiera, firmata dalle due Confartigianato Como e Lecco con il polo espositivo erbese e il supporto delle due Camere di commercio, resta il saper fare. Con uno sguardo sempre più preparato che gli viene puntato addosso.

«Si - conferma Ermanno Borghi, dell'omonima azienda di Olgiate Comasco - La gente ci fa sempre più domande e qualcuno in più comincia a entrare nell'ottica della domotica, che prima era considerata meno avvicinabile più fuori dagli standard». Se le persone oggi hanno colto che in realtà è alla portata di tutti, è proprio perché arrivano con le idee più chiare: «Sono più informate di prima e il tema fondamentale oggi è quello della connessione. Quindi l'interconnettività delle apparecchiature dei

sistemi di allarme, ad esempio, con l'impianto elettrico e il risparmio energetico».

A proposito di connessione, ce n'è anche un'altra particolare che Borghi evidenzia: quella tra le fiere. «Devo dire che questa edizione è una bella esperienza - rileva l'artigiano - Abbiamo partecipato a Young, quindi alla fiera dedicata alla formazione, e ci siamo confrontati con i ragazzi che dovranno scegliere cosa fare, con

■ Nello spazio di Casa Falpe di Erba le tapparelle intelligenti

■ La Borghi ha illustrato i dispositivi per calore e sicurezza

un riscontro positivo». Insomma, a Young si è seminato il futuro; alla Mostra dell'Artigianato, si spera anche un po' di ordini.

Che il tema della domotica sia centrale viene evidenziato anche allo stand di Casa Falpe. Enrico Zappa spiega a un imprenditore che sta pensando di sostituire i serramenti in casa, come la gestione tecnologica migliori lavori: «A visitatori - spiega l'erbese, che con il fratello Giorgio ha anche ritirato all'inaugurazione il

premio per i 45 anni di presenza dell'azienda di famiglia - mostriamo cosa significhi una casa nel segno della domotica, con le tapparelle ad esempio che si sollevano e si richiudono in base alla programmazione».

Risparmio energetico, luce e calore che sono scanditi secondo le esigenze e non subiti, sempre più questi aspetti - prosegue - sono stati richiesti anche nelle ristrutturazioni. Ne sono anzi un cardine.

L'alloggio ideale - e oggi così reale - è stato riprodotto nello spazio dell'impresa a Lariofiere e l'effetto è immediato, perché molti sono i visitatori che vogliono provare e toccare con mano.

Fatiche e gioie

La partecipazione in fiera è un impegno e tra questi stand si vede tutto. Spesso c'è una persona sola nell'area allestita, perché l'altra deve stare in azienda: non c'è ponte che tenga.

All'Angolo delle idee Emanuela Maria Zanon ha cercato di trasmettere l'anima della sua attività ad Uggiate Trevano. Un laboratorio sartoriale, dove bigiotteria e oggettistica rivelano la cura artigianale anche attraverso le riparazioni. E non si trascurano i corsi per coinvolgere i clienti. «Si e presto ne faremo altri ancora - spiega Zanon - Io sono qui, ma il negozio funziona e là ci dev'essere qualcuno. Si tratta di un impegno e ho voluto farlo anche per la collettiva delle donne. Questa mattina (ieri, ndr) si è aperto alle dieci e non si è vista molta gente ma nel mio piccolo sto andando bene». M. Lua.



All'ingresso i tagliandi per vincere la Panda



Le tapparelle smart di Casa Falpe

Gran finale Programma ricchissimo di eventi

Oggi e domani

Momenti clou il concorso letterario, il premio Cazzaniga e la fanfara degli Alpini

Entra nel vivo il gran finale della Mostra con due giorni densi di eventi.

Innanzitutto i bambini che, durante tutto il calendario della rassegna, sono stati protagonisti con il ciclo di iniziative e laboratori "La bottega del piccolo artigiano".

Oggi pomeriggio alle 15, Mario Cravelli guida i piccoli ospiti della mostra alla realizzazione di porta tovaglioli in compensato.

Domani invece - alle ore 15 - va in scena il macramé con Lia Zidoni.

Il programma eventi si completa, per tutti i giorni della manifestazione con le cucine regionali. Oggi si gusteranno i piatti della Campania con la riscoperta della tipica pizza. L'evento è in collaborazione con i pizzaioli professionisti. Domani si chiude la rassegna l'Emilia Romagna.

E ancora oggi va annotata in agenda in agenda, alle 20.30, la Premiazione del Concorso letterario "Mondo Artigiano".

Domani alle 11 l'assegnazione del miglior stand e premio qualità titolato a Mauro Cazzaniga. Alle 15 è in programma l'esibizione della Fanfara degli alpini di Canzo.

Interessante la proposta di mostre curate dal Gruppo Artistico Erbese: un'esposizione di quadri e sculture per celebrare i 60 anni del Gae e un'esposizione di opere tratte dalla collezione "Il Bestiario" della Scuola Grafica internazionale di Grafica di Venezia.

Il fashion day delle studentesse Sfilata sold out

L'evento

In passerella la collezione creata dalle allieve della Da Vinci-Ripamonti con Confartigianato Moda

Una vera lezione di couture in presa diretta quella andata in scena alla 45ª edizione della Mostra dell'artigianato a Lariofiere, che ha fatto registrare il sold out per il "fashion day".

Le studentesse dell'Is Leonardo da Vinci - Ripamonti di Como, in collaborazione con Confartigianato Moda e il supporto tecnico del Cip di Monte Olimpino e il Galas di Lecco, hanno proposto la sfilata: Colori dell'Anima, Riflessi nell'Abito.

Una collezione ispirata ai nuovi materiali e ai colori, quelli, appunto, dell'anima. In platea, ad applaudire le aspiranti stiliste insegnanti, genitori e i compagni di scuola.

«Un evento che ha messo in stretto contatto il mondo delle imprese con quello della scuola. Un connubio perfetto che sottolinea, ancora una volta, l'importanza dell'alternanza scuola e lavoro», spiega Lorenzo Frigerio, presidente di Confartigianato Moda - Direi che possiamo considerare queste collaborazioni come momento di sintesi e di grande appeal. La nostra associazione in questi anni si è messa in gioco lavorando a stretto contatto con il sistema



A Lariofiere moda spettacolo con le ragazze della Da Vinci-Ripamonti

scolastico, dal canto loro le imprese hanno accolto e supportato queste progettualità affiancando il sistema scolastico».

Il giallo, l'arancione e il rosso, abbinati al nero, hanno giocato la loro parte interfacciandosi con l'abilità del ricamo e della decorazione. Abiti lunghi da sera si sono alternati alle trasparenze della collezione in celofane minuziosamente realizzata con intarsi e piccoli dettagli di fiori e greche decorate su ogni capo.

«A scuola studiano, quando iniziano ad apprezzare il mondo del lavoro scoprono una nuova dimensione ed è proprio da qui che devono essere in grado di sviluppare idee e impegnarsi in progetti personali», spiega Elisabetta Maccioni, presidente del Comitato organizzatore della Mostra dell'Artigianato - Attraverso le sperimentazioni vogliamo che i ragazzi si esprimano e diano il meglio di sé perché proprio attraverso questi momenti i ragazzi possono acquisire sicurezza e andare oltre alle paure e manifestare la loro massima esuberanza nel volere e sapere fare ed esprimersi».

Dalle 18 ingresso gratuito per tutti

Cosa e dove

Concorso a premi per i paganti
In palio una Fiat Panda

Oggi e domani sono le giornate clou della manifestazione, è atteso il grande pubblico con l'obiettivo di raggiungere le 40mila presenze della scorsa edizione. Mostra aperta oggi dalle 10 alle 22 e domani dalle 10 alle 20, dalle 18 l'ingresso è gratuito per tutti, prima il biglietto costa 5 euro. I paganti hanno la possibilità di partecipare all'estrazione che mette in palio una Fiat Panda.

Alla mostra sono presenti oltre 180 aziende artigiane italiane appartenenti ai settori tradizionali della moda, del food, dell'arredamento e del design, dei servizi alla persona.

LA PROVINCIA
SABATO 3 NOVEMBRE 2018

Campione, il Commissario si "arrende" «Sarà impossibile far quadrare i conti»

Il caso. Non ci sono le condizioni per costruire un bilancio, un altro appello allo Stato Dipendenti quasi azzerati, servizi tagliati e gioielli in vendita. Ma ancora non basta

CAMPIONE D'ITALIA

«Impossibile costruire un bilancio». Secondo il commissario prefettizio **Giorgio Zanzi**, insomma, non ci sono i presupposti minimi per redigere il bilancio di previsione del Comune di Campione d'Italia, l'unica speranza è che lo Stato intervenga con un contributo straordinario. Mai una buona notizia, verrebbe da commentare a proposito della crisi finanziaria che ha prodotto il fallimento del Casinò e il dissesto finanziario del Comune.

«Non ci sono le condizioni per garantire l'equilibrio dei conti - ha riferito il commissario al sito laregione.ch - in mancanza dei trasferimenti del Casinò per rimettere in sesto il bilancio non rimane che sperare, come già avvenuto in Comuni italiani ben più grandi di Campione, in un contributo statale. E' una possibilità prevista dalla legge in caso di dissesto finanziario».

Il personale

Senza gli introiti della casa da gioco chiusa a luglio il Comune è stato costretto a tagliare i servizi, l'asilo, la mensa della scuola, la cura del verde, sono già saltati. E' possibile poi tagliare il personale, 86 dei 99 dipendenti sono stati dichiarati in esubero. L'amministrazione sta

facendo partire anche un piano di alienazioni, circa 40 milioni di euro tra ville, terreni, appartamenti, verrà a breve messo in vendita anche il porto e il lido. Un'altra dolorosa chiave nelle mani del commissario è quella di aumentare le tasse, nel 2017 per altro l'amministrazione aveva abbassato, inspiegabilmente, la Tari.

«Che non si potesse arrivare all'equilibrio era cosa nota da tempo - ragiona **Pierluigi Marcon**, rappresentante sindacale in Comune - il commissario ce l'aveva comunicato. Possiamo vendere tutti i gioielli di famiglia, sì, ma ai bilanci servono certezze e non è detto che investire oggi a Campione siaallettante come in passato. Le procedure per l'uscita del personale sono state purtroppo già avviate. I servizi tagliabili sono già stati azzerati. In previsione delle future elezioni questo ente deve riuscire a reggersi sulle proprie gambe, senza il grosso

■ Senza gli introiti della casa da gioco non c'è alcuna alternativa al dissesto

gettito prima garantito dal Casinò. Dentro a questo quadro le norme comunque prevedono entro fine anno per gli enti in dissesto un intervento diretto dello Stato».

Soldi, contanti. Certo è che già a settembre l'ex sindaco **Roberto Salmoiraghi** faticava ad immaginare il bilancio pur avendo dichiarato gli esuberi, il piano delle vendite e il taglio dei principali servizi.

Serve liquidità

«Serve liquidità - dice **Vincenzo Falanga**, responsabile della funzione pubblica della Uil di Como - che lo Stato corra in aiuto dei Comuni in dissesto non è una novità, anche Campione in passato ha beneficiato di altre ancore di salvataggio». Vendere però non basta se la lista dei creditori è lunga, le alienazioni dovranno coprire prima una ventina di milioni di euro di debiti verso i fornitori svizzeri da mesi senza pagamenti e verso un centinaio di dipendenti comunali da un anno senza stipendio. «Prima vengono i debiti pregressi - spiega **Giovanni Tursi**, altra risorsa sindacale referente per la casa da gioco - al commissario servirebbero poteri straordinari». Zanzi, senza un bilancio, potrebbe anche essere sostituito.

Sergio Bacclieri



La situazione di Campione sempre più drammatica

In via Regina con i bimbi di sei mesi «Quella mamma non era abbandonata»

Il caso. Già ospite del "Cof" di Montano Lucino, si era allontanata nel pomeriggio di mercoledì. La responsabile del centro: «La nostra, una struttura aperta. È andata via in cerca di amici»

STEFANO FERRARI

La giovane mamma di 19 anni che sotto l'acqua torrenziale di mercoledì si era presentata al centro di via Regina con i suoi gemelli di sei mesi, in realtà era già ospite di un'altra struttura di accoglienza della provincia, il Cof (Centro di orientamento femminile) di Montano Lucino.

«Era nostra ospite da due giorni» conferma la vicepresidente della casa rifugio, l'ex consigliere regionale Daniela Maroni, alla quale mercoledì sera si era rivolto il direttore della Caritas diocesana Roberto Bernasconi, che dopo avere chiesto inutilmente ai servizi sociali del Comune e dopo aver cercato una sistemazione in altre strutture, a tarda sera si era risolto a bussare proprio al Cof: «Soltanto allora, dopo avercela accompagnata con i suoi bambini - ricorda ora lo stesso Bernasconi - abbiamo scoperto che era già alloggiata presso di loro».

Alla ricerca degli amici

Perché si era allontanata? «Probabilmente perché cercava alcuni suoi conoscenti - aggiunge Daniela Maroni -. Quando ci hanno telefonato dal centro di via Regina chiedendoci se fossimo stati disposti ad accogliere una giovane mamma, abbiamo

subito risposto di sì. Poi, quando l'abbiamo vista, abbiamo scoperto che era già ospite nostra e che nel pomeriggio era uscita. Il Cof del resto è una struttura aperta, si entra e si esce liberamente. È stato tutto un grande equivoco».

Anche la prefettura ieri sera ha confermato: la ragazza, di nazionalità ivoriana, è, come suole dirsi, "in accoglienza", beneficia cioè dei servizi e dei diritti (un tetto, vitto, alloggio) che spettano a lei come ai suoi bambini.

Il braccio di ferro

La sua breve "fuga" era diventata - prima che se ne chiarissero i contorni - motivo di ulteriore tensione tra i fautori della chiusura del centro, che secondo il Governo ha esaurito il suo scopo, e quanti invece ritenevano e ritengono che i prefabbricati di via Regina potessero essere riutilizzati per fare fronte all'imminente emergenza fredda e per dare un riparo agli oltre cento senzatetto della città.

Sullo sfondo il braccio di ferro che oppone ormai da mesi l'amministrazione comunale alle associazioni attive sul fronte dell'accoglienza, Caritas in primis. Nei giorni scorsi la Lega comasca aveva ribadito la linea della fermezza, «coerente» scriveva in un comunicato di pochi



Operazioni di sgombero del centro di accoglienza di via Regina BUTTI

**La conferma della prefettura
«La giovane mamma beneficia dell'assistenza»**

giorni fa - al mandato elettorale che tutta la maggioranza ha sottoscritto». Ieri anche il ministro dell'Interno Matteo Salvini lo ha ribadito a La Provincia: «La chiusura del centro per immigrati di Como è una vittoria della Lega e del governo. L'avevamo promesso, l'abbia-

mo fatto. Il tutto senza lasciare in mezzo alla strada delle persone: i pochi immigrati che erano rimasti nella struttura sono stati trasferiti altrove. Anche la signora con due bambini piccoli, di cui avete scritto ieri, non è stata abbandonata: era (ed è) ospite in un altro centro».

CENTRO IMMIGRATI ERA GIUSTO CHIUDERLO



Matteo Salvini

segue da pagina 1

metà ottobre, rispetto a un anno fa siamo passati da 109.621 a 21.712 arrivi. Vogliamo garantire sicurezza, tutelare chi ne ha diritto e combattere gli sprechi: è per questo che abbiamo voluto il decreto sicurezza immigrazione (che sarà approvato tra pochi giorni dal Senato) e abbiamo predisposto il nuovo disciplinare per ridurre i costi dell'accoglienza, da 35 euro al giorno per immigrato scenderemo a un massimo di 26. Sono orgoglioso dei risultati, che si sommano ad altre scelte positive per Como (che al governo è ben rappresentata dal sottosegretario all'Interno Nicola Molteni) come l'arrivo di dieci nuovi poliziotti entro febbraio. L'impegno della Lega non si ferma: vogliamo fare ancora di più e ancora meglio.

Vice premier e ministro dell'Interno

Molteni ribadisce la linea dura «Più rimpatri e ridurre i costi»

Il sottosegretario

«Il centro di via Regina? Sorto per affrontare un'emergenza che oggi non c'è più. Da qui la chiusura»

«Il centro migranti di Como era sorto nel mese di settembre del 2016 per affrontare una emergenza che oggi non è più esistente. Era temporaneo e straordinario ed è costato oltre 4 milioni di euro. Il decreto sicurezza va esattamente in questa direzione: aumentare i rimpatri, ridurre i costi di gestione, ottimizzare l'integrazione per chi scappa da guerre e persecuzioni. Chiudere il centro era una promessa che abbiamo rispettato con coerenza e serietà».

Questa la dichiarazione del deputato della Lega Nicola Molteni, sottosegretario al ministero dell'Interno, tra i principali fautori della linea dura e della chiusura del centro di accoglienza di via Regina, aperto, come noto, nel settembre del 2016, all'esito della lunga estate di emergenza ai giardini pubblici della stazione di Como San Giovanni. Del caso del centro di via Regina, il ministro dell'Interno



Nicola Molteni in un frame dell'ultimo video postato da Matteo Salvini

Matteo Salvini aveva parlato anche in un video postato sul suo profilo Facebook un paio di giorni fa, in occasione dell'apertura della busta con cui la Procura gli notificava l'avvenuta archiviazione del procedimento a suo carico per la nota vicenda di nave Diciotti.

«La giornata è cominciata bene - aveva detto Salvini -. La Procura della Repubblica di Catania ha chiesto l'archiviazione per la vicenda assurda che mi vedeva indagato per aver fermato una nave di immigrati. Insomma, non sono un sequestratore di persona,

alla faccia di centri a-sociali e guffi sinistri, che oggi saranno abbracchiatissimi. Proseguo il mio lavoro con ancora più energia».

La chiusura del centro di via Regina sarebbe, sempre secondo il ministero, anche conseguenza di un numero ridotto di sbarchi - stante, almeno, i dati del governo - e del ridimensionamento della pressione sulla fascia di confine italo svizzera, attraverso la quale, per lunghi mesi, migliaia di extracomunitari provenienti dall'Africa avevano tentato di raggiungere il Nord Europa.

Bianchi Group continua a crescere Nuovo centro logistico a Varese

Investimenti. L'azienda guidata Mario Pittorelli prosegue la strategia di rafforzamento Piattaforma avanzata già operativa. In azienda 300 persone, fatturato di 53 milioni

CASNATE CON BERNATE

L'espansione di Bianchi Group continua e ora passa anche da Varese. In questi anni si era già consolidata dal punto di vista delle strutture (e di conseguenza del personale) l'azienda, guidata dal presidente Mario Pittorelli: sia internamente alla provincia di Como, sia in altre zone e Regioni. E con questo ritmo sta andando avanti.

Un anno in crescita

Quest'anno infatti la società aveva consolidato la propria presenza a Carpi, in provincia di Modena attraverso un nuovo stabile logistico. Non solo: lo scorso febbraio ha inaugurato una sede a Grandate. E adesso ecco che avviene un altro prezioso taglio del nastro, a Varese appunto, centro completamente operativo da qualche giorno.

Missione del gruppo, una crescita costante grazie ad una visione aziendale sempre dinamica e orientata allo sviluppo capillare dei servizi sul territorio, si sottolinea del quartier generale con soddisfazione.

Nei giorni scorsi, il presidente Pittorelli ha voluto comunicare personalmente ai dipendenti questa novità e ora dà tutti i dettagli di questo nuovo passo: «È con orgoglio che annuncio che a partire dal primo novembre Bianchi Group disporrà di

un nuovo polo logistico a Varese, in via Peschiera 20. L'immobile ha una superficie di 4.200 metri quadrati per un'altezza di 11,5 metri, è interamente scaffalato e perfettamente attrezzato per la logistica avanzata. Dal primo novembre, il grado di occupazione è stato del 100%. E aggiunge: «Un plauso particolare va al nostro direttore generale Fulvia Zatti, che ha seguito da vicino questa situazione, permettendo così alla nostra azienda di fare un ulteriore, importante passo in avanti».

Sedi e personale

Il 2018 è stato un anno quindi particolarmente significativo per il gruppo, partito già con Grandate appunto (sede in gran parte dedicata alla gestione dei traffici da e per i Paesi dell'Est Europa) e un team di oltre 300 persone. Alle spalle già dodici mesi importanti, visto che il 2017 ha portato a un fatturato sopra i 53 milioni, con un incremento di oltre il 20%.

Con una mappa ormai dettagliata e radicata. Il quartiere generale si trova a Casnate con Bernate: qui si è entrati nel 2000. Ma sempre in questa località nel frattempo è stato realizzato un impianto nuovo, in aggiunta agli altri.

Una storia di crescita, quella di Bianchi, e di impegno e inve-



Il nuovo centro logistico inaugurato da Bianchi Group a Varese in via Peschiera

■ Quest'anno già completate le nuove sedi a Grandate e a Carpi

stimenti fin dai primi passi. La prima sede è stata aperta a Cernobbio, 22 anni fa. Nella rete di centri bisogna anche annotare Montano Lucino, che è più giovane con i suoi dieci anni.

Ma l'espansione non si è limitata alla Lombardia, come si anticipava. Ci sono le filiali a Carpi e Firenze e due anni fa è arrivata una sede a Padova.

La ditta Bianchi è nata a

Chiasso nel 1924 da Fortunato Bianchi e dopo una guerra rilevata da Adolfo Segmüller. Per le attività in Italia le redini sono passate a Mario Pittorelli. Tra i riferimenti, l'attenzione ai giovani, con molte assunzioni per gli under 25 avvenute negli ultimi anni: tra questi, parecchi ragazzi che hanno studiato all'istituto Ripamonti.

M. Lusa.

Tante destinazioni, grandi emozioni e svariate avventure enogastronomiche nel programma 2019 di Moto Guzzi Experience. Il nuovo catalogo di viaggi per amanti delle due ruote sarà presentato dalla Casa dell'Aquila all'Eicma di Milano (8-11 novembre). In tale occasione, verranno anche aperte le prenotazioni. Le prime partenze sono previste per marzo.

Una delle principali novità è rappresentata dalle differenti tipologie e durate dei tour: si va da un minimo di quattro giorni sino a itinerari di una settimana e persino dieci giorni, tutti da vivere in compagnia e rigorosamente in sella a una delle bicilindriche della Casa di Mandello del Lario.

A due anni dal lancio, l'iniziativa cresce e si amplia, sospinta dal gran numero di adesioni, dalle critiche positive dei guzzisti e, più in generale, degli appassionati di avventure in sella. Oltre alla spettacolarità dei percorsi e alle iniziative collaterali, una delle caratteristiche più apprezzate di queste proposte è la formula all inclusive che prevede il trattamento in pensione completa con pranzi organizzati lungo i percorsi e cene presso le sistemazioni per il pernottamento, oltre all'utilizzo della moto, al carburante pagato e all'assistenza on the road.

Efficienza energetica Chance per i condomini

Ance-Acsm Agam

L'accordo offre concrete opportunità di risparmio. Presentazione al convegno dell'Ordine commercialisti

Convegno su bonus fiscali per ristrutturazioni edilizie e interventi di risparmio energetico. L'iniziativa, organizzata dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, si svolgerà martedì dalle 16 alle 19

nella sede Odcec in via Volta 3. I relatori sono: la commercialista Elena Mogioni; Antonio Moglia, commercialista e funzionario di Ance Como; Jacopo Picate, ingegnere, ad di Aevv Impianti, società di gestione calore del gruppo Acsm Agam.

Durante l'incontro, tra i temi che saranno presi in esame, ci sarà l'accordo di Ance Como con Acsm Agam sulla riqualificazione energetica dei condomini

con la previsione della cessione del credito d'imposta sino al 75% della spesa da sostenere. L'intesa combina la qualità delle esecuzioni dei costruttori sulle parti strutturali alla capacità dei tecnici della multiutility che si occuperanno dell'impiantistica e del complessivo efficientamento dell'edificio.

Si tratta di una concreta opportunità di risparmio per il condominio. Semplificando: il condominio si vedrà fatturare il 100 per cento dei lavori eseguiti, ma ne dovrà sostenere solo il 25 per cento, poiché la restante quota, soggetta a detrazione fiscale, verrà ceduta ad Acsm Agam.

Agenti di commercio L'accordo con Randstad

Presentazione

In anteprima a Como l'intesa con Fnaarc per migliorare l'incontro domanda/offerta di lavoro

Migliorare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro con una ricerca qualificata degli agenti di commercio. Questo l'obiettivo dell'accordo di partnership tra Randstad - il secondo operatore mondiale e italiano nei servizi per le risorse uma-

ne - e Fnaarc, la Federazione Nazionale Agenti e Rappresentanti di Commercio aderente a Concommercio.

Randstad è attiva nella ricerca, selezione, formazione e somministrazione dei lavoratori; Fnaarc è l'organizzazione di categoria degli agenti e rappresentanti di commercio più rappresentativa: fondata nel 1945, comprende 108 associazioni territoriali e 6 di settore merceologico. Con oltre 50mila agenti di commercio Enasarco iscritti

in tutta Italia e regolarmente certificati, Fnaarc è firmataria degli Acc (Accordi Economici Collettivi), documenti che disciplinano il rapporto di agenzia.

L'accordo di partnership comprende la realizzazione di un portale dedicato all'incontro della domanda e offerta dei rapporti di agenzia, primo esempio del genere in Italia.

L'accordo sarà presentato in anteprima nazionale a Como il 12 novembre alle 18 nella sede di Concommercio in via Ballarini 12. L'incontro è aperto a tutti gli Agenti e Rappresentanti di Commercio che sono invitati previa prenotazione chiamando lo 0312441 o scrivendo a info@concommerciocomo.it

Regione, i redditi dei consiglieri Fermi il più ricco tra i comaschi

Pirellone. L'avvocato forzista rieletto a Milano ha dichiarato 130mila euro. Secondo Orsenigo (Pd), poi i leghisti Turba e Spelzini. Ultimo Erba (M5S)

Quanto dichiarano i consiglieri regionali comaschi? È il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** il più ricco tra i comaschi al Pirellone. Avvocato, l'esponente di Forza Italia ha dichiarato come imponibile 130.573 euro. Fermi è l'unico tra i cinque ad essere già stato presente in consiglio regionale e il reddito comprende quindi anche l'indennità di carica della sua attività di sottosegretario.

I nuovi al Pirellone

Al secondo posto il consigliere del Pd **Angelo Orsenigo**, commercialista: per lui nel 2017 (quando non era ancora stato eletto consigliere) un reddito pari a 70.943 euro. Segue **Fabrizio Turba**, oggi sottosegretario regionale per la Lega Nord con 35.311 euro. Penultima **Gigliola Spelzini**, insegnante eletta con la Lega Nord, con un reddito imponibile di 26.955 euro. Infine chiude la classifica degli esponenti comaschi al Pirellone **Raffaello Erba**, eletto con il Movimento 5 Stelle: per lui 14.914 euro.

Tra le curiosità, il più ricco in assoluto dell'assemblea re-



Il governatore Attilio Fontana è il Paperone dell'aula con 259mila euro

gionale è il governatore **Attilio Fontana** (Lega). Avvocato, ha dichiarato 259mila euro.

La classifica

Esponenti del Carroccio anche gli altri due eletti che hanno superato quota 200mila euro: si tratta del valtellinese **Massimo Sertori** (222mila euro) e del sindaco di Boffalora **Curzio Trez-**

zani (224mila euro) che si occupa di big data per un'azienda americana. Di contro c'è anche chi ha dichiarato reddito zero: si tratta di **Monica Forte**, di Vermezzo, esponente del Movimento 5 Stelle. Tra i più poveri, sempre nelle fila dei grillini, **Silvia Scurati** che l'anno scorso ha avuto un imponibile pari a soli 2.579 euro.

G. Ron.

Bongiasca, l'esordio «Scuole e strade le mie priorità»



Fiorenzo Bongiasca ieri con la presidente uscente Maria Rita Livio

Villa Saporiti

Il sindaco di Gravedona è stato proclamato ieri nuovo presidente della Provincia

Primo giorno da presidente dell'amministrazione provinciale per **Fiorenzo Bongiasca**, proclamato ufficialmente ieri dal segretario generale **Antonella Petrocelli**. Bongiasca ha vinto, lo ricordiamo, per 63 voti su **Pierluigi Mascetti**, sostenuto dal centrodestra. «La mia amministrazione - ha detto ieri - sarà in continuità con quella di **Maria Rita Livio** (che era presente ieri) con la quale ho sempre lavorato bene». E ha

garantito che le priorità della Provincia saranno strade e scuole. «Purtroppo come sapete negli ultimi anni abbiamo dovuto rinunciare per varie vicissitudini a interventi importanti che adesso speriamo di riuscire a realizzare perché c'è bisogno di garantire sicurezza sia per le nostre scuole che per le nostre strade». Il neo presidente della Provincia è intervenuto anche sulle grandi opere. «Noi siamo pronti a fare la nostra parte se ci saranno i fondi» ha detto riferendosi al secondo lotto della tangenziale, mentre ha sottolineato l'importanza della realizzazione della Tremezzina.

G. Ron.

Asst, nuovo dirigente Medico ed ex arbitro

Sanità

Carmine Paparesta è stato nominato direttore dell'unità "Aree territoriali" della Asst Lariana

Il medico, attualmente direttore dell'area Lariana Ovest, è stato nominato a seguito di concorso pubblico ed è in carica dal primo novembre. Paparesta, farmacologo tossicologo, è nato a Bari nel 1960. Si è laureato all'Università di

Chieti, dove ha completato tutto il percorso di studi, e anche il conseguimento dei perfezionamenti clinici in Chirurgia ambulatoriale e Chinesiologia.

Ha iniziato la carriera con vari incarichi nella Medicina generale e nella Medicina dei servizi. È approdato a Como nel giugno del 2000 come dirigente della allora Asl. Curiosità: è stato arbitro di calcio Figc in categorie nazionali fino al 1995.

LA PROVINCIA

SABATO 3 NOVEMBRE 2018

Primo piano | Le elezioni provinciali

L'insediamento Ieri il neopresidente ha preso ufficialmente possesso della poltrona di Villa Saporiti e dato la linea sul futuro Bongiasca, priorità alle scuole e alla Tremezzina Sulla sconfitta del centrodestra: «Chi guida i partiti non li sta unendo, ma distruggendo»

Grandi sorrisi, strette di mano e abbracci, per il passaggio di consegne, a Villa Saporiti, tra il neopresidente della provincia di Como, Fiorenzo Bongiasca e la uscente, Maria Rita Livio. Non è infatti un segreto che la stessa Livio, esponente di spicco del Pd lariano, che aveva avuto Bongiasca come vicepresidente, facesse il tifo per quel candidato. «La mia amministrazione sarà in continuità con quella di Maria Rita Livio, con la quale ho sempre lavorato bene», è stata la prima di chiarazione del nuovo padrone di casa di Villa Saporiti, che ha subito indossato la fascia azzurra di presidente. Tra il candidato eletto e Pierluigi Mascetti, sostenuto dal centrodestra unito, è stato un testa a testa. Bongiasca ha vinto con uno scarto di 63 voti, facendo risaltare una frattura tra i tre partiti della coalizione (Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega) che sostenevano ufficialmente il sindaco di San Fermo della Battaglia. «Mi davano perdente - ha detto Bongiasca - Così per me si tratta di un ottimo risultato. Credo che gli amministra-

tori del territorio abbiano voluto premiare la mia conoscenza diretta dei luoghi, dei problemi, e tutti gli anni di lavoro che ho svolto per tutti, indipendentemente dal partito». Bongiasca, peraltro, non ha oggi "in tasca" nessuna tessera

Il passaggio Maria Rita Livio ha dato tra grandi sorrisi il benvenuto al suo successore, Fiorenzo Bongiasca, già vicepresidente della provincia (Vassà)



politica, come non ne ha il suo esordiente, Mascetti. «Vorrei continuare a risolvere i problemi della gente» ha detto ancora il presidente ai microfoni di Etv. Poi, sulla sconfitta del centrodestra, si è tolto qualche sassolino dalle scarpe. «Sicuramente esiste un problema interno - ha detto - Chi sta guidando i partiti, molto probabilmente non li sta unendo, ma li sta disintegrando», ha commentato sempre Bongiasca, prima di dare le priorità al suo mandato. «Penso alle scuole, prima di tutto - ha detto - I nostri ragazzi devono studiare in ambienti confortevoli e sicuri. Poi le strade. Siamo fermi da troppi anni per le vicissitudini che tutti conosciamo. Io vengo dal lago e so benissimo quanto possa essere importante la Tremezzina. Gli uffici in questi mesi hanno svolto un lavoro eccellente per arrivare in tempo per la gara di appalto. Speriamo che non succeda niente ora per le scelte del governo». «Noi siamo pronti a fare la nostra parte, se ci saranno i fondi», ha concluso.

P.An.

La resa dei conti

Primo test lunedì a Palazzo Cernezzi: il voto sulla commissione sicurezza

Sono giorni di analisi del voto provinciale tra i partiti. La vittoria di Fiorenzo Bongiasca è stata determinata, oltre che dall'astensionismo di alcuni Comuni, dall'appoggio dei cosiddetti "centri medi" tra i 5mila e i 10mila abitanti. Decisiva anche la spaccatura in essere all'interno del centrodestra del Comune di Como. Il capoluogo ha sempre un peso determinante nelle sorti degli enti provinciali. La prima resa dei conti dopo la sconfitta del candidato appoggiato ufficialmente da Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, potrebbe avvenire già lunedì, a Palaz-

zo Cernezzi. In consiglio comunale è in calendario il voto per la commissione sicurezza. Si tratta di una proposta sostenuta dai consiglieri di Fratelli d'Italia Sergio De Santis, Patrizia Maesani, Matteo Ferretti e Lorenzo Cantalupi, dal forzista Antonio Tufano, ma anche dall'opposizione con Fagnetti, Magatti, Aleotti e Nessi. L'assessore alla Sicurezza, Elena Negretti e la vicesindaco Alessandra Locatelli hanno già bocciato la proposta, così la maggioranza ora si potrebbe spezzare al momento del suo voto all'interno dell'aula.



Il Pronto soccorso dell'ospedale "Galmarini"

In piazza per l'ospedale dopo il tam-tam sui social

Oggi pomeriggio manifestazione per il rilancio del Galmarini

TRADATE - L'appuntamento è fissato per oggi pomeriggio, a partire dalle ore 14, e lo scopo principale è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema di strettissima attualità, qual è quello dell'ospedale "Galmarini". Il punto di ritrovo sarà piazzale Zanaboni, ossia il piazzale sul quale si affaccia la portineria del nosocomio tradatese. Il tam-tam è partito dai social, ed è un segno dei tempi se si pensa che circa 30 anni fa la più grande manifestazione in favore dell'ospedale, grazie alla quale furono anche raccolte 15mila firme, fu laboriosa e complicata nella diffusione del messaggio. Si potrebbe dire che il tempo sembra non essere passato e in cinque lustri i problemi non sono stati risolti e sono addirittura peggiorati. Oggi i social garantiscono un accesso più rapido e gli organizzatori

(«Tradate, Abbiate, Ceppine da vivere») sperano che questo pomeriggio siano tantissimi coloro che vorranno rispondere all'appello. E sperano che, oltre ai tradatesi, siano presenti anche coloro che non risiedono in città perché l'ospedale "Galmarini" ha domicilio in piazzale Zanaboni ma serve un territorio vasto e variegato che abbraccia città, paesi e borghi sparsi nelle province di Varese, Como e Milano. Al Pronto soccorso, ossia al reparto più sotto pressione, arrivano pazienti da ogni angolo del nord ovest della Lombardia e molto spesso le ambulanze compiono lunghi tragitti per portare a Tradate i pazienti che hanno a bordo. Per di-

re che il nosocomio è patrimonio di tutti e anche oggi verrà dunque avviata una raccolta di firme. Le ragioni di questa manifestazione a sostegno - e in difesa - del presidio ospedaliero sono note e legate alle problematiche che, quasi quotidianamente, sono oggetto di dibattito. Ossia, in prima istanza, la carenza di personale che si riverbera non solo sull'organizzazione del lavoro ma anche sulla qualità dei servizi che l'ospedale, proprio grazie all'abnegazione di medici, paramedici e di tutti coloro che vi lavorano, riesce a garantire. È di questi giorni la notizia, rimbalsata da Palazzo Lombardia, che la

Regione ha deciso di accelerare per cominciare a riempire questi vuoti della pianta organica che, secondo opinioni diffuse, sono il vero e più urgente problema da risolvere. Entro la fine dell'anno dovrebbero prendere servizio al "Galmarini" 12 nuovi medici mentre sono già in itinere le procedure per sostituire i due primari (cardiologia e radiologia) che hanno raggiunto il traguardo della pensione. Manifestazioni come quella di oggi hanno il merito, oltre che di sensibilizzare la popolazione, di tenere alta la guardia su un problema che riguarda tutti. Si presume che essendo una manifestazione proposta attraverso i social, la partecipazione sia "libera" da colori politici, con i cittadini veri protagonisti del pomeriggio.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Rallenta più del previsto l'attività del settore manifatturiero nell'Eurozona ad ottobre. L'indice Pmi è sceso a 52 punti, secondo la lettura finale, contro un dato preliminare di 52,1 punti. Anche in Germania il settore soffre oltre il previsto,

La manifattura rallenta

con l'indice in discesa a 52,2 punti. In Italia si registra la prima contrazione dell'attività da agosto 2016, dopo la pubblicazione dell'indice Pmi, precipitato sotto la soglia dei 50 punti.

Secondo gli economisti il dato rappresenta «un altro colpo per la crescita dell'Italia dopo la stagnazione del terzo trimestre» e potrebbe avere «un impatto negativo» sulla crescita

del quarto trimestre. Un segnale chiaro di come sia difficile affermare che la crisi è definitivamente superata in Europa. Il mondo produttivo è essenziale anche per la tenuta occupazionale in tutto il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MV Agusta, nuova accelerata

Aumento di capitale di 40 milioni: dimezzato il debito, aperture a Mosca e Londra

VARESE - Nuovo "pieno" di fiducia per MV Agusta: la casa motociclistica leader nella produzione di moto esclusive, con quartier generale alla Schiranna (circa 200 dipendenti), annuncia in una nota di aver dimezzato il debito portando «a termine un aumento di capitale di circa 40 milioni di euro, volto a rafforzare le risorse dell'azienda e a potenziare il piano industriale e commerciale».

Continua dunque l'operazione di rilancio dopo la crisi e il concordato in continuità approvato l'anno scorso dal Tribunale di Varese. Inoltre il Consiglio di Amministrazione ha confermato presidente Giovanni Castiglioni, saldamente in sella, e nominato Timur Sardarov nuovo amministratore delegato e presidente del Cda del Gruppo.

Il capitale aggiuntivo è stato interamente conferito dagli azionisti, il cui apporto totale all'azienda ha superato i 50 milioni di euro nell'ultimo anno. I pilastri del piano industriale? Sviluppare la rete vendita, aumentare il livello di assistenza e produrre le moto più belle e tecnologicamente all'avanguardia al mondo.

Sul fronte vendite, MV Agusta sta adottando una strategia mirata a ridurre l'attuale numero di concessionari, favorendo l'espansione territoriale dei migliori e promuovendo nuovi negozi monomarca: a novembre è in calendario l'apertura del concessionario di Mosca ed entro la metà del 2019 di Londra. Altri sei monomarca debutteranno nei prossimi 12 mesi.

«Negli ultimi 5 anni - ha commentato Giovanni Castiglioni - MV Agusta ha vissuto un'importante crescita grazie all'ampliamento della propria gamma di prodotti, che va da 3 a 4 cilindri e copre diversi segmenti di mercato. Ora è giunto il momento di consolidare gli sforzi e mirare a rafforzare e ampliare i servizi di assistenza e la rete, offrendo ai nostri clienti un'esperienza di acquisto unica

che rifletta i valori del marchio. Dal punto di vista finanziario, sono orgoglioso dell'incredibile lavoro svolto negli ultimi 24 mesi, che ci ha permesso di ridurre la nostra posizione debitoria di oltre il 60%, prospettando MV Agusta come una società solida e stabile anche grazie alla grande quantità di capitale conferito dalla nostra società di partecipazioni».

Risultati «ottenuti grazie al lavoro fatto fianco a fianco con Timur in questo periodo intenso. MV Agusta adesso è solida e posso finalmente concentrarmi sul lato industriale, che è la parte che amo di più, con l'obiettivo chiaro di portare sul mercato i prodotti più avanzati del settore. Ho personalmente proposto al Cda la candidatura di Timur come futuro Ceo di MV Agusta e sono davvero felice che abbia accettato questo ruolo: la sua visione e il focus sull'innovazione sono quello che serve al gruppo per fare un ulteriore passo avanti».

Nuovo Ad sulla stessa scia: «Sono entrato in azienda quasi due anni fa e lavoro a stretto contatto con Giovanni e il nostro team per portare non solo visione e strategia, ma anche le risorse finanziarie necessarie a far sì che MV Agusta evolva verso una maggiore modernità e dinamicità. Sono molti i modi in cui si può descrivere MV Agusta, ma ritengo che la frase di Claudio Castiglioni sia sempre perfetta: "Al mondo esistono molte moto belle, ma una MV Agusta è un'altra cosa". Sono onorato della fiducia accordatami dal Consiglio di Amministrazione e dai nostri dipendenti e dedicherò anima e corpo all'azienda con l'obiettivo di far tornare MV Agusta nell'olimpo a cui appartiene. Una vera e propria famiglia di persone incredibilmente competenti, clienti appassionati e fedeli: questa azienda è un patrimonio dell'industria delle due ruote e d'Italia».

Elisa Polveroni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La casa motociclistica della Schiranna prosegue il piano di rilancio dopo il concordato



Timur Sardarov nuovo Ceo. Castiglioni resta in sella: «E ora mi concentro sul piano industriale»



Il presidente Giovanni Castiglioni e il Ceo Sardarov. A sinistra un'edizione di Eicma

A Eicma la F4 Claudio

Il lancio del modello dedicato al fondatore

MILANO - La mitica casa delle due ruote varesine amate nel mondo, che ha anche annunciato il ritorno nel Motomondiale 2019, presenterà i suoi gioielli a Eicma. L'Esposizione internazionale ciclo e motociclo in programma a Rho Fiera dal 6 all'11 novembre. Il meglio di un "campionario" d'elite, con la migliore gamma dei prodotti made in Schiranna al Padiglione 22.

Nei prossimi giorni sarà dunque svelata la nuovissima Brutale 1000 (per-naked), capace di una velocità massima record di 312 all'ora e di una sorprendente potenza di 212 cavalli, la naked più veloce e potente mai prodotta.

A fianco dell'inedita Brutale 1000, MV Agusta presenterà l'F4 Claudio,

capolavoro prodotto in soli 100 esemplari e dedicato a Claudio Castiglioni, padre di Giovanni, anima di MV Agusta e inventore della F4 Superbike. Inoltre, completata la propria gamma 3 cilindri da 675 cc a 800 cc ad alte prestazioni, MV Agusta lancia una nuova gamma premium 4 cilindri di 1000 cc. Un altro punto chiave del piano è il rafforzamento del livello di assistenza sia alla rete sia ai clienti attraverso l'introduzione di un nuovo sistema integrato che collega MV Agusta, la sua rete e i fornitori.

L'obiettivo è ridurre i tempi di consegna dei pezzi di ricambio e degli accessori, nonché l'introduzione dei nuovi prodotti sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE RUOTE IN FIERA

Investimenti e sicurezza

MILANO - «Proseguire la discussione su temi già avviati su cui non si può prescindere come stimolare gli investimenti su digitalizzazione e industria 4.0 e ridurre il cuneo fiscale» sono le richieste avanzate al Governo da Andrea Dell'Orto, presidente di Confindustria Ancona e di Eicma.

«Al Governo chiederò di mettere al centro il settore manifatturiero - ha proseguito - perché rilancia l'occupazione e gli investimenti». Inoltre la sicurezza «è un tema strategico su cui dobbiamo lavorare molto» anche perché «i costi sociali di chi va in moto sono molto elevati, parliamo di 5 miliardi, e possono essere drasticamente ridotti. Altri punti su cui lavoriamo sono guardrail più sicuri e il tema delle infrastrutture, dall'impatto importante». Resta in discussione anche l'apertura delle autostrade ai 125 cc: «Riteniamo sia giusto - ha concluso Dell'Orto - anche con il Governo precedente eravamo arrivati a un buon punto e ora abbiamo riaperto il dialogo con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e sono fiducioso che il tema possa tornare di attualità, così come l'apertura delle autostrade alle moto elettriche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il manager abita in Lombardia. Non a Varese

VARESE - Uomini di 50 anni, con attività nel Milanese e meno nelle province: è questo l'identikit del manager lombardo secondo un'analisi di Das, compagnia di Generali Italia. Ebbene, l'83% dei manager lombardi è di sesso maschile, con un età che solo in un caso su due (55%) supera i 50 anni, mentre alle donne (17% del totale) va la palma delle manager lombarde: più giovani, oltre la metà (59%) ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni. Il 75% dei quasi 48 mila manager lombardi lavora in provincia di Milano (36 mila circa), il 6% a Monza Brianza, il 5% a Bergamo, il 3% in ciascuna delle province di Brescia e Varese e il 2% Como. La restante quota del 6% dei manager è equamente distribuita nelle province di Pavia, Cremona, Mantova, Lecco e Lodi. Complessivamente i dirigenti che non superano i 49 anni sono più numerosi in Lombardia (47%) e Trentino Alto Adige

(43%). Seguono le Marche (42%) e, con una quota del 40% ciascuna, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Piemonte. Quasi la metà (45%) dei dirigenti lavora in Lombardia e poco più del 15% nel Lazio. Nel nostro Paese solo il 15% dei dirigenti è di sesso femminile, la percentuale sale al 19% in Basilicata e si attesta al 17% in Lombardia e nel Lazio. Meno dell'1% (0,89%) dei lavoratori dipendenti delle imprese italiane risultano essere manager, con una concentrazione più elevata in Lombardia (1,6%, quasi 48 mila), Lazio (1,1%, oltre 16 mila) e Piemonte (1,04, poco meno di 10 mila), più bassa in Calabria (0,12%), Basilicata e Molise (0,13 ciascuno).

«Con sempre maggiore frequenza - spiega Roberto Grasso, amministratore e direttore generale di Das - i dirigenti sono chiamati in causa per responsabilità penali e civili di vario tipo. Il quadro è reso più complesso dall'introduzione di nuove

normative, come ad esempio il Regolamento Europeo 679 del 2016 (General Data Protection Regulation) che introduce sanzioni amministrative fino al 4% del fatturato mondiale della società per le violazioni delle disposizioni sulla privacy».

Su 220 sentenze esaminate, relative ad azioni civili di responsabilità verso gli amministratori, riferite al periodo 2003-2013, quasi il 44% ha riguardato casi di "violazione della diligenza" e circa il 33% "irregolarità contabili". Poco più di 1 sentenza su 4 (28%) ha avuto per oggetto casi di "prosecuzione dell'attività dopo la perdita del capitale sociale" e circa il 16% casi di conflitto di interessi. Meno rilevanza hanno avuto gli "atti eccedenti l'oggetto sociale o i poteri" (circa il 6% delle sentenze). Nel 40% delle sentenze è stata riconosciuta la responsabilità degli amministratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 75% dei 48 mila manager lombardi lavora in provincia di Milano

Neos festeggia il terzo Boeing Dreamliner

MALPENSA - (a.lli) Lo "European Dream" di Neos è atterrato a Malpensa: il terzo Boeing 787 Dreamliner da giovedì è entrato a far parte della flotta della compagnia aerea che ha sede a Case Nuove. «Accorriamo la distanza dalle compagnie internazionali», ha annunciato l'amministratore delegato di Neos Carlo Stradiotti alla partenza del nuovo velivolo da Seattle, il giorno di Halloween. Il terzo 787 Dreamliner arriva alla base di Malpensa ad un anno dalla consegna del primo aeromobile di questo tipo e quando Neos Air ne ha già acquistato un quarto, noleggiato da Air Lease Corporation. Un passo che conferma i piani di evoluzione

della compagnia aerea italiana, che passa in primis dal rinnovamento del parco mezzi: accanto ai quattro Dreamliner, Neos inserirà in flotta anche tre nuovi 737 MAX 8, attesi nella prima parte del 2019: consegne che permetteranno al vettore di ridurre drasticamente l'età media della flotta, dagli attuali sedici ad appena quattro anni nel prossimo anno fiscale 2019/2020. «L'ingresso del terzo Dreamliner è un vanto condiviso a livello nazionale - le parole di Carlo Stradiotti, ad di Neos -, questa consegna accorcia ulteriormente la distanza di Neos dalle grandi compagnie internazionali, contribuisce al nostro sviluppo, rinforzando

la nostra immagine e il nostro ruolo nel panorama aeronautico. Siamo estremamente soddisfatti della crescita che stiamo realizzando in questi anni grazie agli investimenti del Gruppo Alpitour, ma anche alle sfide che il nostro personale ha saputo cogliere e accogliere. Adesso aspettiamo i nuovi aerei che miglioreranno ulteriormente le nostre performance e il servizio dedicato ai nostri ospiti». Il rinnovamento della flotta va di pari passo con l'ampliamento delle rotte: Neos è l'unico vettore italiano che collega l'Italia con Nanchino in Cina e quest'inverno aprirà un nuovo collegamento verso la Birmania.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ministri del lavoro europei difendono gli addetti della compagnia

Dal trolley ai ministri Ryanair bacchettata

L'Europa: «Urgente un accordo nei contratti»

MALPENSA - Ryanair, abbiamo un problema: il "caso" dei bagagli a mano non è tanto lontano da quello delle relazioni sindacali. «Questione di modus operandi con cui l'azienda si appropria al mondo - sintetizza Ivan Vignetti, responsabile nazionale piloti e assistenti di volo della Uiltrasporti - mediamente non tiene in considerazione regole, leggi e persone. Vale nei rapporti con i dipendenti come in quelli con i passeggeri ed è scorretto, soprattutto se si considera che Ryanair riceve ogni anno circa 100 milioni di contributi pubblici dalle società di gestione aeroportuale per svolgere la sua attività nel nostro Paese». Sì, perché all'indomani dello "stop" imposto dall'Antitrust alla decisione del vettore irlandese di far pagare il bagaglio a mano ai suoi passeggeri, è arrivato un secondo "altolà" da parte dei ministri del lavoro di cinque Paesi europei (l'italiano Luigi Di Maio e i suoi omologhi di Germania e Benelux), con la richiesta formale al fondatore Micheal O'Leary di trovare «una soluzione urgente» per quel che riguarda l'applicazione del diritto del lavoro dei Paesi in cui si opera. «Concretamente questo atto non risolve, ma aiuta - sottolinea il sindacalista della Uil -, è un invito ad agire

nella direzione che noi auspichiamo da due anni e mezzo, ovvero a negoziare contratti collettivi e individuali rispettivi delle leggi dei Paesi dove i lavoratori svolgono la loro attività. Perché finora Ryanair non lo ha fatto, nemmeno nei contratti collettivi dove si è scelta le organizzazioni con cui trattare». E i sindacati che da tempo contestano questo modo di porsi del vettore irlandese, non escludono che, una volta consolidate le rappresentanze sindacali aziendali e avviato il confronto nazionale, non possa partire qualche altra mobilitazione, «se Ryanair continuerà a fare orecchie da mercante». Nel frattempo a Malpensa si è subito seguita la nuova disciplina sul bagaglio a mano, dopo che l'Antitrust ha imposto la sospensione della nuova policy stabilita da Ryanair (e da Wizzair): nessun trolley con il sovrapprezzo, nonostante qualche sparuta lamentela dei passeggeri che si erano già adeguati alle nuove regole (bagagli "free" di dimensioni molto ridotte) della compagnia.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Varesotto ai primi posti nell'export culturale

Editoria, musica, tempo libero: nel semestre il valore supera i 19 milioni di euro

MILANO - Cultura e tempo libero made in Lombardia in ottima salute. La mappa redatta dall'ufficio studi di Promos, l'azienda speciale per l'internazionalizzazione della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, spiega dove va e da dove parte l'export, quali sono i maggiori mercati di sbocco e i prodotti più apprezzati. E si contano ottime performance delle aziende della provincia di Varese. Alla voce libri, periodici e prodotti di altre attività editoriali, per esempio, le imprese del Varesotto sono al decimo posto della classifica assoluta italiana per quel che concerne le esportazioni: nel primo semestre del 2018 sono stati venduti prodotti per quasi 16 milioni di euro, il 56,8% in più rispetto allo stesso periodo del 2017.

In crescita del 118% anche l'export dei primi sei mesi dell'anno per quel che riguarda sia i prodotti dell'editoria musicale sia i supporti per la registrazione sonora: stiamo parlando di poco meno di 200 mila euro, anche se questo dato, seppur minimo, permette al sistema produttivo targato Varese di ottenere il nono miglior risultato a livello nazionale.

Complessivamente, l'imprenditoria varesina del settore, la 21esima in Italia, ha esportato prodotti culturali e per il tempo libero per più di 19 milioni di euro nei primi sei mesi dell'anno (in crescita di quasi il 34% in un anno). Per dare un termine di paragone, le esportazioni di Milano, che guida questa speciale graduatoria in ambito italiano, hanno superato i 170 milioni di euro (+6,8%). Allargando lo sguardo, cultura e tempo libero hanno generato a fine 2017 in Italia un export che vale circa 3 miliardi di euro all'anno, e 1,4 miliardi a giugno 2018, in crescita del 13,4%. I prodotti made in Italy più esportati sono stati libri, periodici e prodotti editoriali, per 584 milioni di euro (+21,3%); articoli sportivi per 483 milioni di euro (+4,7%); attività creative per 169 milioni (+27,8%); e strumenti musicali per 67 milioni (+8%). Dietro Milano, che rappresenta un ottavo del totale nazionale, si ergono le province di Forlì-Cesena con 168 milioni, e di Modena, passata in un solo anno da 60 a 142 milioni. Poi Treviso, Piacenza, Bergamo, Torino, Genova, Trento e Padova. Le principali destinazioni delle esportazioni? Il terzetto composto da Francia, Stati Uniti e Germania. In forte crescita, ecco poi Polonia (+66,1%), Spagna e Svizzera (+28%). Tra le prime 15 anche Giappone, Cina e Hong Kong.

Lu.Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Litigi in famiglia: c'è il corso per mediatori

CASTELLANZA - (e.p.) Si conclude lunedì alla Liuc il primo corso di formazione per "Coordinatori genitori" nell'ambito della mediazione familiare. Una galassia nata per ridurre le controversie all'interno delle famiglie che rischiano di essere disgreganti per l'intera comunità, con ricadute sociali ed economiche pesanti. L'Organismo di conciliazione forense dell'Ordine degli avvocati si avvale dell'opera di mediatori familiari per creare uno spazio di riflessione e confrontarsi sul delicato fenomeno delle separazioni che coinvolgono i bambini. «Argomento di stretta attualità alla luce delle novità normative», spiega il responsabile, l'avvocato Fabio Bombaglio. Al centro della discussione c'è anche il Disegno di legge Pilon, nato per riacqui-

librare i ruoli di entrambi i genitori e considerato da alcuni sbilanciato sui padri separati. «Il Ddl ha per noi aspetti più o meno negativi - commenta l'avvocato Cesare Bulghe-ri, docente e organizzatore del corso all'ateneo -. Correttamente prevede che le parti si rivolgano ai mediatori familiari, avvocati, psicologi e pedagogisti, per cercare

una soluzione condivisa. Un passo importante anche se il coordinatore genitoriale non è una figura istituzionale o obbligatoria». L'organismo ha un motto preciso: "I figli al centro". E lo scopo è favorire una crescita serena dei minori, minacciati non tanto dal divorzio ma dalla conflittualità. «Il concetto che si sta affermando dagli

Usa, dove è nata questa figura, è che il conflitto non può più trovare soluzione solo sul piano giudiziario - prosegue il docente -. Il coordinatore, rispetto alla figura del mediatore, sta accanto alla famiglia da sei mesi a due anni, non per le decisioni grandi (affido e collocamento), ma per aiutare il nucleo nelle piccole scelte quotidiane, dalla scuola al taglio di capelli. Può sembrare strano ma si litiga anche su questo».

Il corso ha visto come protagonisti anche il professor Alberto Malatesta, direttore della Scuola di Diritto della Liuc, e l'avvocato Paola Gandini, mediatrice familiare. L'Organismo di conciliazione ha sede nel Tribunale di Varese, in piazza Cacciatori delle Alpi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE LOMBARDE

Gratis ai musei milanesi

MILANO - Nei musei comunali torna la prima domenica del mese gratuita. Domani non si pagherà il biglietto per i Musei del Castello Sforzesco, il Museo del Novecento, la Collezione permanente del Museo delle Culture, la Galleria d'Ar-

te Moderna, il Museo Archeologico, il Museo di Storia Naturale, l'Acquario, la Casa Museo Boschi Di Stefano e lo Studio Museo Francesco Messina. Gratsi anche la Pinacoteca di Brera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Onoranze Funebri
San Giorgio

VARESE | GAZZADA SCHIANNO

Servizio 24/24 | 0332.461753 | 334.9415183

www.onoranzefunebri.org

Discariche e inquinamento In Consiglio regionale la questione Gerenzano

IL CASO M5S: «La falda è sempre più a rischio»

MILANO - Discariche, discariche "chiuse" ma potenzialmente pericolose e che rappresentano una eredità pesante per il futuro. Una su tutte, in Lombardia, quella di Gerenzano. Un tema, quello sulla salute dell'ambiente e lo smaltimento corretto dei rifiuti, che arriverà martedì in consiglio regionale, grazie a una mozione urgente. Un documento voluto da Roberto Cenci e sottoscritto anche dai colleghi del Movimento 5 Stelle ma anche con l'adesione dei capigruppo di Lega (Roberto Anelli) e del Pd (Fabio Pizzul) e con le firme di altri esponenti di Forza Italia e Fratelli d'Italia, che traccia un quadro preoccupante per le possibilità di inquinamento delle falde che riguardano più territori con un forte insediamento antropico (da Gerenzano a Turate, da Uboldo a Origgio e a Lainate). La richiesta che viene fatta al presidente regionale Attilio Fontana e alla giunta, è di "valutare, tra le principali operazioni necessarie" la sistemazione della copertura superficiale della discarica, l'aumento dei pozzi di sbarramento frontali che costituiscono una barriera idraulica sottodimensionata, la riprogettazione del sistema di monitoraggio formato da piezometri, l'adeguamento del protocollo analitico di monitoraggio della falda, l'efficienza e l'efficacia degli impianti di captazione del percolato dell'acqua di falda".



Mozione sottoscritta in modo trasversale, bisogna intervenire e farlo al più presto, l'ambiente non può attendere ancora



Indispensabile, tra i vari interventi, aumentare i pozzi di sbarramento frontali e riprogettare il monitoraggio

Un lungo elenco di situazioni da sanare e di sistemi di sicurezza anti-inquinamento da potenziare, ai quali si affianca la richiesta di promuovere un tavolo tecnico (con la società Amsa, il Comune di Gerenzano, Arpa, Ats e la Direzione generale Ambiente e clima della Regione Lombardia). Un intervento è dunque essenziale, secondo i sottoscrittori del documento, visto che la discarica di Gerenzano (aperta negli anni Sessanta e che ha cessato l'attività nel 1990), «risulta essere uno dei siti più inquinati della regione e uno dei più grandi della Penisola». «Con oltre undici milioni di metri cubi di rifiuti, il sito si trova in condizioni di

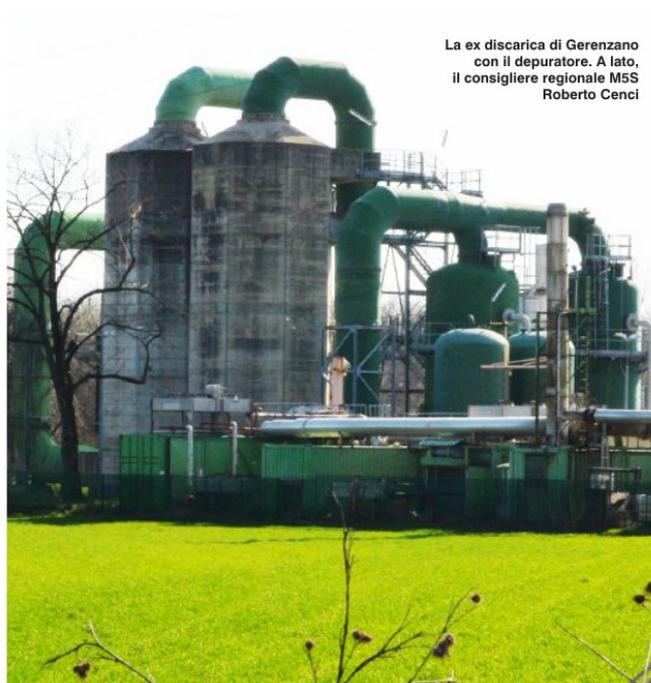
assoluta precarietà - è scritto nella mozione - si pensi ad esempio che sul suo fondo, esteso per oltre 30 ettari, non è presente il telo necessario ad impedire percolamenti in falda, la quale risulta

inquinata fino a una profondità di 80 metri circa".

La questione della discarica di Gerenzano solleva il velo «sui terribili regali che rischiamo di lasciare alle nuove generazioni», dice il consigliere pentastellato Roberto Cenci. Che fa due conti: «La discarica ha 11 milioni di mq che equivalgono a circa 10 milioni di tonnellate di rifiuti: dove li portiamo, come li lavoriamo? Se supponiamo di bruciarli nei 12 inceneritori che abbiamo in Lombardia, dovrebbero funzionare per oltre 3 anni bruciando solo i 10 milioni di tonnellate, cosa ovviamente impossibile». Incenerire i rifiuti comporterebbe la produzione di 2,5 milioni di tonnellate di cenere, «quindi creeremmo un'altra discarica». I costi sarebbero tanto esosi da essere improponibili: «Per bruciare una tonnellata di immondizia, servono 120 euro, basta fare due conti, la spesa si aggirerebbe attorno a 1,2 miliardi di euro». E il trasporto? Servirebbero, secondo i calcoli del Movimento 5 Stelle, centinaia di migliaia di viaggi di camion «senza considerare la possibilità di incidenti per il biogas presente nella pancia della discarica». In totale, dunque, 1,5 miliardi di euro.

La messa in sicurezza è dunque fondamentale, sostengono i firmatari, non solo per i costi proibitivi ma anche per la necessità di proteggere l'ambiente. «L'innalzamento del livello della falda e la mancanza di impermeabilizzazione del fondo della discarica rappresentano le principali cause dell'inquinamento dell'acqua di falda - conclude Cenci - mentre il sistema di controllo costituito dalla barriera idraulica non è in grado di funzionare in modo adeguato e dunque bisogna intervenire».

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ex discarica di Gerenzano con il depuratore. A lato, il consigliere regionale M5S Roberto Cenci

«Studenti e autobus Orario da bocciare»

Proteste per le corse della linea Z diretta a Calcinate
Autolinee Varesine: «Presentare richiesta in municipio»

Poche corse all'entrata e all'uscita da scuola, e per di più in orari poco compatibili con le esigenze degli studenti. La segnalazione arriva dalla zona di Calcinate degli Orrigoni e di Masnago e riguarda il servizio della linea Z del trasporto pubblico, ossia quella che, per intenderci, collega la frazione di Bregazzana con Calcinate degli Orrigoni, appunto, passando per Sant' Ambrogio, viale Aguggiari, via 25 Aprile, via Campigli e via Piemonte.

Ebbene, sul banco degli imputati finisce la fermata di via 25 Aprile, dove il passaggio del bus è previsto alle 13.44 e alle 14.40: orari giudicati non compatibili con la frequente uscita alle 14 degli studenti delle scuole superiori del comparto. Infatti, quello delle 13.44 passa prima ancora che suoni l'ultima campanella, mentre per quello delle 14.40 i ragazzi devono attendere quasi tre quarti d'ora.

«Già le corse di questa linea non sono numerose - questa la denuncia - se poi passano a orari incompatibili con le effettive esigenze di chi la utilizza, allora non si offre



Il trasporto degli studenti torna al centro del dibattito

un gran servizio alla cittadinanza». L'istanza è stata girata ad Autolinee varesine, la società che ha in capo la gestione del trasporto pubblico locale, da dove spiegano però che il "destinatario" della richiesta

deve essere Palazzo Estense.

«Il passaggio della linea Z da via 25 Aprile in direzione di Calcinate degli Orrigoni - spiegano dall'azienda - è effettivamente previsto alle 13.44 e alle 14.40, ma si tratta di

orari che, come per quasi tutte le linee urbane, sono gli stessi ormai da anni. L'esigenza di uscita alle 14 sta invece emergendo recentemente, in alcune classi e istituti, e soprattutto varia costantemente, di anno in anno». «Gli orari sono questi - proseguono da Autolinee varesine - anche perché non c'è mai stata un'esigenza precisa di modificarli, visto che alla fine le linee urbane servono sia agli studenti sia, più in generale, alla mobilità interna alla città che può avere esigenze diverse dalle loro».

Questa la premessa chiara, e altrettanto chiara è l'indicazione a chi vorrebbe variare il passaggio del bus: «Se è una richiesta da parte di un gruppo numeroso di persone - rimarkano dall'azienda -, può essere presentata al Comune oppure all'Agenzia del trasporto pubblico locale: sono loro, infatti, ad avere l'autorità per dirci di modificare gli orari, avanzare una corsa o arretrarne un'altra. Noi non possiamo decidere in autonomia modifiche né di percorsi né di orari».

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE DE SIMONE

Task force antidiscarica

COMUNE «Appalto contro l'inciviltà costante»



Una discarica nel territorio varesino e, a destra, l'assessore alla Tutela ambientale Dino De Simone



«Un fenomeno, quello dell'abbandono dei rifiuti, di inciviltà costante e in costante crescita», dice l'assessore alla Tutela ambientale Dino De Simone. E allora bisogna correre ai ripari, per garantire la rimozione e la pulizia di rifiuti di ogni genere, spesso contenenti anche amianto, che vengono abbandonati sui cigli delle strade, nei piazzali o sui terreni di competenza comunale. Palazzo Estense ha così deciso di appaltare il servizio di rimozione di rifiuti indifferenziati abbandonati e il loro smaltimento, fino al 2020, mettendo a disposizione in totale quasi 20mila euro. «Le guardie ecologiche e il nostro personale, come la squadra antidegrado, fanno anche di più di quanto loro richiesto per individuare e rimuovere i rifiuti che spesso vengono abbandonati in ogni punto della città - continua l'assessore De Simone - E certo però che di fronte al pericolo potenziale causato dalla presenza di amianto, bisogna prendere particolari precauzioni». L'assessore sottolinea, a fronte di molte microdiscariche e ad altre più grandi

individuate in città e non solo in zone boschive, spesso anche lungo alcuni viali, che «chi abbandona il sacco di rifiuti è un incivile, ma chi getta via il tetto con l'amianto senza provvedere a una adeguata rimozione e a un adeguato smaltimento, e preferisce invece gettare tutto lungo una riva, è un delinquente, non c'è altra definizione possibile». L'accumulo di rifiuti, anche quando non ingombranti, costituisce «un fattore rilevante di degrado ambientale e un pericolo per l'igiene ambientale e la tutela dei suoli e delle acque a prescindere dal punto di abbandono». Da qui l'affidamento del servizio di rimozione e smaltimento di rifiuti abbandonati, gomme e pneumatici, rifiuti ingombranti e mobili, apparecchi elettronici, vetro, imballaggi, e rifiuti indifferenziati non pericolosi. Più precauzioni invece per i tetti e per gli altri materiali inerti che possono contenere amianto e per i quali è necessario provvedere al conferimento in un sito autorizzato.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frontalieri in calo. Dopo 20 anni

Dalla Svizzera dati choc dopo le misure protezionistiche. Ma il traffico resta da incubo

CANTELLO - Calano i frontalieri in Svizzera, un fenomeno che ha suscitato grande clamore perché non accadeva da ben vent'anni.

A riferire questi dati è direttamente l'Ufficio federale di statistica (USTAT) che, secondo le cifre pubblicate, attesta il merito di questa diminuzione di manodopera soprattutto al Ticino, quindi in relazione ai lavoratori che provengono da Varesotto e Comasco in maggiore misura.

I pendolari con impiego in Svizzera - non solo il Ticino ma in tutta la Confederazione - erano 312.000 a fine settembre, lo 0,8 in meno rispetto allo stesso periodo del 2017, lo 0,9% facendo il confronto con fine giugno. In Ticino, invece, la flessione è stata rispettivamente del 4,1% (-2.705 persone) e dell'1,6% (-1.012).

Il dato ancora più interessante a livello ticinese, quindi locale per le valli al confine, è che questa diminuzione ha interessato tutti e tre i settori economici con un impatto maggiore sul terziario. Proprio quello che viene spesso additato come ambito dove gli italiani sottraggono posti ai lavoratori ticinesi e che riguarda banche, uffici, università, insomma, quei settori che dovrebbero essere di ap-



I frontalieri sono il calo, ma il traffico in ore di punta è sempre un tormento

pannaggio dei lavoratori locali.

Ancora, la riduzione non riguarda una singola finestra temporale ma dal secondo trimestre del 2017, dopo che era stato

toccato il picco di varesotti e comaschi come frontalieri oltre "ramina" con 66.046 lavoratori, il calo è stato continuo.

Il Ticino, come detto, ha fatto la parte del leone e

substantialmente questi dati a livello nazionale svizzero sono da attribuire a quanto messo in campo dal Ticino come misure "protezionistiche" del proprio mercato

del lavoro. Certo, ci può essere anche un fattore congiunturale ma non si può negare che le nuove regole per chi dall'Italia vuole andare in Ticino a lavorare, alcune criticate anche dai sindacati del Varesotto nei mesi scorsi, abbiano raggiunto l'obiettivo, come auspicato dai partiti che le hanno ideate e sostenute.

Se è vero che calano i lavoratori frontalieri, pesante rimane invece il problema del traffico, da Ponte Tresa al Gaggiolo, quindi dal Luganese al Mendrisiotto. Si cercano soluzioni perché la linea Arcisate-Stabio pare non produrre, almeno per ora, grandi risultati in termini di riduzione di traffico. Il Governo ticinese proprio nei giorni scorsi ha deciso di riattivare il dossier sulla viabilità per sgravare il tratto di strada che da Ponte Tresa porta ad Agno, un vero incubo in alcune ore del giorno. Vi è di nuovo l'ipotesi di costruire due gallerie anche se mancano ancora idee precise su dove ubicare le entrate e le uscite delle stesse. Nel contempo si cerca il modo per risolvere la situazione per i Comuni di collina intorno a Ponte Tresa che si trovano attraversati mattina e sera da migliaia di auto che desiderano evitare la coda dei normali percorsi.



Canti del 1915-18

ARCISATE - Si aprono questa sera le celebrazioni del centenario della vittoria dell'Italia nella Prima guerra mondiale. Alle ore 20.45, nella palestra di via Giacomini, concerto del Corpo musicale di Arcisate e dei cori "Stella Alpina" di Viggliù ed "Amici miei" di Calcinade del Pesce, che eseguiranno canti della Grande Guerra. Domani (domenica), alle 9.30, alzabandiera davanti al municipio, quindi messa in suffragio dei caduti alle 9.45 nella prepositurale di San Vittore. Alle 10.45, nella cappella centrale del cimitero sarà posata una targa che ricorda i militari che sono morti nello scoppio della polveriera di Arcisate, verificatosi nel 1948. Dopo la deposizione di una corona al monumento, alle 11.30 avrà luogo la commemorazione ufficiale nella sala del palazzo di piazza De Gasperi.

In ricordo di Mario Occa

BESANO - Nel corso della cerimonia per il centenario della fine della Prima guerra mondiale, che avrà luogo questa mattina, il Comune consegnerà un riconoscimento ai parenti del besanese Mario Occa, decorato al valor militare per le coraggiose azioni belliche alla guida del suo velivolo. Sarà inoltre posata una targa al monumento. Ci si troverà alle ore 11 nella parrocchiale di San Martino per un momento di preghiera. Alle 11.30 corteo al monumento, dove avrà luogo l'alzabandiera, la deposizione di una corona e la consegna della targa alla famiglia del combattente. Alle 12.15 battesimo civico dei diciottenni nella sala consiliare.

PROIEZIONE E CANTI

Un viaggio nella Grande Guerra

AZZATE - Le celebrazioni del centenario del 1915-18 entrano nel vivo. E' prevista per oggi alle 19 al Monumento dei Caduti la deposizione di una corona d'alloro da parte degli amministratori comunali e la lettura di un testo commemorativo a cura del Gruppo Alpini di Azzate. Domani alle 11.45 in piazza della chiesa autorità in corteo fino al monumento e alle 18 nel cortile del palazzo comunale l'ammainabandiera e la chiusu-

ra della mostra "Ero solo un soldato" in sala consiliare. Alle 20.30, al cinema Castellani, proiezione di "Le portatrici carniche", che rievoca la collaborazione delle popolazioni locali con i soldati italiani nella Grande Guerra. L'associazione musicale Estense e il coro Ana della sezione di Varese eseguiranno poi "Le cante della Grande Guerra". Le manifestazioni sono ad ingresso libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati boom dell'aeroporto in anticipo sul Masterplan

Ma le infrastrutture non sono pronte: la 336 sta scoppiando

MALPENSA - Malpensa vola oltre ogni aspettativa: la crescita viaggia ormai con tre anni e mezzo di vantaggio rispetto alle previsioni più ottimistiche contenute nel Masterplan di Sea.

Il nuovo Masterplan aveva già ampiamente attenuato le previsioni della prima versione, quella che prevedeva la controversa terza pista, ma i nuovi ritmi di crescita dello scalo stanno facendo correre Malpensa più verso i numeri della vecchia versione del documento (32 milioni di passeggeri già nel 2020, contro i 23,2, già superati, di quella nuova). Quest'anno, dalla stima fatta lunedì dall'aviation marketing manager di Sea Andrea Tucci, il traffico passeggeri dovrebbe chiudersi attorno a quota 24,7 milioni, contro i 21,9 milioni stimati nel nuovo Masterplan. È vero che già a fine 2017 i numeri erano ben più avanti di quelli previsti, visto che l'anno è stato chiuso a 22,1 milioni di passeggeri invece dei 20,1 milioni che erano stimati da Sea, ma anche quest'anno la crescita allargherà la forbice. Così, di fatto, Sea oggi si trova a dover gestire uno scalo che ha raggiunto numeri che nei piani avrebbe dovuto toccare solo tra il 2021 e il 2022, nella più ottimistica



Grande afflusso di passeggeri al Terminal 1 di Malpensa: questo è un anno boom (Billa)

delle previsioni che erano state messe nero su bianco (perché se guardiamo alla previsione meno ottimistica, siamo già ai livelli di crescita prevedibili per il 2023). Insomma, la Malpensa di oggi viaggia più veloce di tre anni e mezzo rispetto alle stime, ma anche agli investimenti previsti. E se nel 2019 la crescita dovesse mantenersi sui livelli da

doppia cifra degli ultimi anni, a fine anno il gap rispetto alle previsioni arriverebbe a toccare i cinque anni. Sea ha concentrato gli interventi più significativi da qui al 2020 su Linate, che subirà un completo restyling da 300 milioni di euro, ma a questo punto la realtà dei numeri potrebbe imporre un'accelerazione anche ai ritmi di investimento previsti per Malpen-

sa. Il progetto T1XL dell'ampliamento nord, il cui studio di fattibilità è stato appena assegnato, potrebbe aprire le porte al nuovo satellite D. Ma le prospettive di crescita, legate anche alla novità Air Italy, che ha posizionato il proprio hub di un network di medio e lungo raggio in brughiera, rendono a questo punto inevitabili delle riflessioni. Sia sulla struttura Malpen-

sa, sia soprattutto sulle infrastrutture dell'intorno, a partire dalla ipercongestionata superstrada 336, che necessita di alternative già nell'immediato, e dai collegamenti ferroviari, che non potranno più essere solo Milano-centrici. Dopo l'apertura della tratta con la Svizzera potrebbe essere il caso di tornare a ragionare anche di Pedemontana ferroviaria e di un collegamento verso Torino. E qui è la politica varesina che, sulla scorta delle parole dei giorni scorsi del governatore Attilio Fontana, deve iniziare a mobilitarsi seriamente a tutti i livelli.

In tutto questo discorso di lungo periodo, in cui si innesta a pieno titolo la sfida di un nuovo Piano territoriale d'area Malpensa, lanciata dai sindaci del Cuv, non si può non ricordare che dal 27 luglio al 27 ottobre del 2019 sulla brughiera verranno dirottati due milioni di passeggeri extra con i voli trasferiti da Linate. Un'estate calda, che l'anno prossimo, se aggiunta alla crescita fisiologica dello scalo, potrebbe far balzare i numeri di Malpensa fino alla cifra, fino a qualche anno fa assolutamente impensabile, di 28-29 milioni di passeggeri in transito in dodici mesi.

Andrea Aliverti



Cronache

Commemorazione e corteo

CASSANO MAGNAGO - Un weekend di eventi in occasione del centenario della fine della Grande Guerra, dell'unità nazionale e delle forze armate. Questa sera alle 19 ritrovo in via San Giulio al monumento ai caduti per la deposizione della corona d'alloro e l'intervento del sindaco Nicola Poliseno e del presidente dell'associazione nazionale alpini. Domani mattina alle 9.15 dall'ingresso del cimitero partirà il corteo verso il Sacrario dei Caduti per proseguire lungo viale delle Rimembranze, via Mazzini, via IV Novembre, via Aldo Moro, via San Giulio sino al Monumento ai Caduti. Alle 11 nella chiesa di San Giulio verrà celebrata la messa.

Anniversario di fine guerra

SOMMA LOMBARDO - In occasione del 100esimo anniversario della fine della prima guerra mondiale, domani alle 9.30 ritrovo delle autorità civili e religiose e dei rappresentanti delle associazioni d'arma e delle istituzioni scolaresche per un primo momento celebrativo. Alle 10 verrà celebrata la messa nella basilica di sant'Agnes. Alle 11 il corteo partirà da piazza Vittorio Veneto in direzione del monumento ai caduti di piazza Scipione per la deposizione della corona. Nelle frazioni di Mezzana, Coarezza, Maddalena, Case Nuove e al cimitero del capoluogo le cerimonie di suffragio verranno celebrate dalle 9.

Letture del messaggio dell'Anpi

CARDANO AL CAMPO - Per celebrare la "Cerimonia a conclusione del Centenario della Prima Guerra Mondiale" l'appuntamento è questa sera alle 18.30 con il ritrovo al Cippo dei Caduti in Viale della Liberazione per assistere all'alzabandiera e alla deposizione della corona d'alloro e lettura di un messaggio del presidente dell'Associazione Nazionale Alpini. Alle 21 momento di condivisione con il Coro Quindici18, il Gruppo Alpini e i ragazzi del Ccr all'Auditorium piazza Mazzini. Domenica alle 9 alzabandiera e deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti mentre alle 9.45 al cimitero è in programma una sosta alla Cappella degli Alpini e l'intervento del sindaco e alle 10.30 verrà celebrata la messa nella chiesa di S. Anastasio.